

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LASCIAMOCI GUIDARE DALLO SPIRITO

Carissimi Parrocchiani da poco abbiamo celebrato la grande festa cristiana della Pentecoste. Ad essa la liturgia ci ha introdotti con cura giorno per giorno insegnandoci la necessità dello Spirito Santo per il singolo credente, per la Chiesa e per tutto il mondo. Il Risorto stesso ci fa intuire tale necessità quando in prossimità della sua pasqua si rivolge ai discepoli dicendo: *“Expedit vobis, ut ego vadam”*. «Conviene a voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv. 16,6). Conosciamo le ragioni di questa convenienza per noi credenti e suoi discepoli: si tratta dello Spirito di verità che rende testimonianza a Gesù in quanto figlio di Dio e mette così l'uomo nelle condizioni di credere in lui quale salvatore e dunque di godere della salvezza disposta appunto dall'evento del Figlio.

Oltre a ciò la Chiesa non può fare a meno dello Spirito Santo giacché è proprio Lui che ne illumina il cammino da percorrere nel tempo, affinché manifesti e attualizzi in noi, oggi, quello che il Signore ha fatto ed istituito per noi una volta per tutte, al momento della Sua Incarnazione. Certo è che lo Spirito Santo non guida il cammino personale dei credenti e della Chiesa a prescindere dalla loro storia, ma con il preciso

contributo della loro intelligenza e della loro libertà le quali si attuano non in funzione delle condizioni sociologiche o culturali ma grazie – ancora una volta – alla originale imprevedibilità dello Spirito Santo che di volta in volta ripropone l'evento di salvezza come presente ora a noi e per noi totalmente nuovo e intatto, in una divina giovinezza.

Certo qui si apre il grande compito di capire il cammino che lo Spirito suggerisce perché abbiamo a percorrerlo non solo come singoli credenti ma anche – e direi più significativamente – come comunità cristiana legata a questa nostra parrocchia. Opera non tra le più facili se terniamo in conto che – leggiamo anche nel Vangelo – come scopriamo l'intimità segreta dell'uomo quando conosciamo il suo spirito e la sua anima, così nello Spirito Santo ci troviamo di fronte al mistero più profondo della vita trinitaria, il che fa dello Spirito Santo una specie di illustre sconosciuto. “Lo Sconosciuto che viene oltre al Verbo” – diceva il grande von Balthasar, l'ineffabile e l'indicibile così che – come si sosteneva in oriente – piuttosto che parlare di lui è meglio invocarlo con la “sensazione” più o meno consapevole che per avere intelligenza di questo mistero è determinante l'atteggiamento dello stupore e della ricezione silenziosa. Cosa che non significa darci a elucua-



El Greco, Pentecoste, 1597, Madrid, Museo del Prado

brazioni intellettuali o intimistiche ma piuttosto accorgerci di quanto avviene in mezzo a noi, senza sollevare clamore ma nella forma della brezza leggera che,

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Andrea della Robbia, *Pentecoste*, sec. XV,
Memmenano di Poppi, Casentino.
Chiesa di San Matteo.

come tale, cioè senza imporsi, chiede appunto attenzione per essere recepita. Se questo è il dinamismo dello Spirito Santo, non è allora che la strada che Lui ci sta indicando, passi non da chis-

sà quali grandi progetti o pianificazioni ma semmai dalla inattesa e inedita vivacità dei nostri bambini presenti alla celebrazione eucaristica, piuttosto che dalla sorprendente richiesta di un bimbo della prima comunione di «come si fa per diventare chierichetto»? O, ancora, dalla imprevedibile numerosa partecipazione alla recita del rosario nelle serate del mese di maggio accompagnata dallo stupore generatosi in chi era presente per la sorprendente intensità con la quale, in quelle stesse sere, si è pregato e si è cantato. Senza dimenticare le circostanze e le persone che hanno favorito in modo esclusivo per la nostra parrocchia l'incontro e il dialogo con il patriarca latino di Gerusalemme e senza contare, infine, il dono del tutto inatteso (e fino a una settimana prima impensabile) della presenza in parrocchia di

don Sergio, la cui sottile competenza teologica non mancherà di fornirci le condizioni alle quali la ragione dell'uomo può cimentarsi nella conoscenza di quell'oggetto che le è proprio, e cioè il mistero di Dio.

Tutte cose di cui prima d'oggi non avremmo potuto dire o scrivere in questi termini: cose "nuove" anche se per certi aspetti antiche; cose che ci educano a mettere in conto che lo Spirito Santo può condurre una comunità cristiana su percorsi diversi rispetto a quelli che si sono sempre percorsi e che si continuano a percorrere nella ripetitività di quella che rischia di ridursi a un intemporale valore filosofico, culturale o morale a cui riferirsi senza che il contenuto ivi espresso rinnovi e attualizzi l'evento che cambia la vita e il mondo.

don Mario Manzoni - Parroco

L'INCONTRO COL PATRIARCA DI GERUSALEMME

Collegati "on line", abbiamo parlato con Monsignor Pizzaballa sul recente viaggio in Iraq di Papa Francesco.

Sabato 8 maggio, subito dopo la Messa del mattino, abbiamo avuto la gioia di un incontro "on line" con il Patriarca Latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa. Tramite l'amica Adriana Sigilli gli avevamo chiesto una testimonianza relativa al recente storico viaggio in Iraq di Papa Francesco in relazione anche all'Enciclica "Fratelli tutti" cui il viaggio stesso era fortemente legato. Abbiamo potuto seguire l'incontro sia dall'Auditorium e dalle aule dell'oratorio che da casa. Ora lo ritroviamo riportato integralmente sul sito e sul canale You Tube della parrocchia. Prima di farne qualche cenno vi raccomando di andare a risentirlo tutto intero dalla voce del Patriarca: sono 45 minuti ben spesi.



Mons. Pizzaballa a Betlemme nel 2019.



In preparazione dell'incontro eravamo stati invitati a mandare al parroco delle domande che, tramite Adriana presente a Gerusalemme, sono state proposte a Monsignor Pizzaballa. Il suo ampio discorso introduttivo è stato una risposta sintetica a tutte le nostre domande a cui ha risposto in seguito con una spiegazione analitica, franca, diretta, esemplificata nel racconto di eventi concreti. Dopo l'incontro il parroco lo ha ringraziato anche a nome nostro con la lettera qui pubblicata.

Oggi, ripercorrendo a distanza di alcune settimane il percorso dell'incontro, non possiamo non collegarlo con l'inizio del conflitto grave scoppiato a Gerusalemme e a Gaza, subito a ridosso del nostro colloquio. Conflitto che tanto ha colpito e dichiaratamente addolorato Monsignor Pizzaballa, presente e attivo ogni giorno in ogni rapporto sociale e interpersonale in Gerusalemme da trent'anni.

Il Papa, ci aveva detto Pizzaballa, è andato in Iraq con un coraggio che ha superato ogni cautela e consiglio diplomatico. Seguendo la missione autentica del pastore cristiano e della Chiesa, ha voluto entrare con la sua presenza fisica nel luogo della ferita più profonda: andare là dove ci sono le divisioni più insanabili, storiche, etniche, politiche a diversi livelli, ma anche religiose. «Il Papa con questo viaggio - ci ha ripetuto tre volte Monsignor Pizzaballa - non ha risolto nessun problema, non ha combinato niente, ma ha cambiato tutto. Ha riportato la fiducia in un paese ferito da guerre fratricide, fomentate da potenze straniere». Ha ancora ribadito Pizzaballa: «Non cambieranno le cose in quel paese, ma Papa Francesco ha fatto sentire con la sua presenza personale e fisica l'abbraccio della Chiesa universale:

(continua a pagina 4)

GRAZIE, MONSIGNOR PIZZABALLA



Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 – Milano

Tel: 02 39264561

Email: segreteria@marianascente.it
www.marianascente.it

Ecc. Rev.ma e carissimo Monsignor Pizzaballa, insieme e a nome dei parrocchiani e degli amici dei parrocchiani di Santa Maria Nascente la ringrazio di cuore per il dono che ci ha fatto sabato 8 maggio.

Alcuni di noi erano già venuti una o più volte in Terrasanta e alcuni la avevano incontrata come Patriarca di Gerusalemme o come Custode di Terrasanta, ma tutti noi abbiamo sentito questo ultimo incontro come un nuovo passaggio: nella rinnovata emozione, sorpresa e conferma di un viaggio che continua.

Dopo averci chiarito a chi era indirizzata l'enciclica del Papa e dopo averci aiutato ad orientarci nel rovelto del panorama politico mediorientale, parlandoci del coraggio di Papa Francesco nell'intraprendere questo viaggio, contro ogni buon senso, per entrare dentro la ferita più profonda dell'umanità oggi, è arrivato a noi al centro del nostro essere cristiani.

Abbiamo colto questa indicazione come motore per tutti noi: andare e stare nei luoghi più feriti della vicenda dell'uomo, come ha fatto Papa Francesco in Iraq, senza pretendere di risolvere nulla ma portando tutto; portando cioè la fiducia che scaturisce da uno sguardo di carità che diventa segno di presenza in luoghi di guerre fratricide e indotte da potenze straniere: rendendo evidente così l'abbraccio, lo sguardo e il percorso della Chiesa universale.

Con questa visione centrale lei ha risposto in sintesi a tutte le nostre domande su cui si è soffermato in seguito con pazienza, parlandoci della carità che deve precedere ogni speranza, invitandoci a liberarci da parole astratte e da proclami forieri di possibili manipolazioni da parte del potere mondano, per portare la presenza di Cristo vivente nella esperienza quotidiana, in ogni gesto e incontro reale e concreto. Senza illusioni di corrispondenze immediate o risposte, o progetti rigidamente mirati, ma tenendo con fede ferma la nostra certezza in Cristo risorto, e pure seguendo i riti della nostra tradizione, se mai rendendocene più avvertiti negli incontri con altre tradizioni e culture.

Ci siamo sentiti con lei in corrispondenza diretta e profonda da una sponda all'altra del Mediterraneo, anche in contesti differenti, guidati in un lavoro paziente, misericordioso e come dice Papa Francesco, quotidianamente artigianale.

Grazie Monsignore, e grazie anche alla carissima Adriana che con tanta cura ha accompagnato il nostro incontro

Don Mario Manzoni
parroco



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)



ha dato a quelle persone conferma tangibile che il mondo occidentale non ha portato solo carri armati e spartizioni di potere ma la possibilità di uno sguardo e di un incontro diverso rispondente al desiderio più profondo dell'uomo». Rispondendo alle nostre domande, e prima di tutto alla domanda sulla speranza, Monsignor Pizzaballa ci ha poi detto che la speranza segue la carità: che la speranza va dietro fisicamente alla carità. Ad una carità tangibile, resa reale e concreta nell'esperienza quotidiana del rapporto anche tra diversi: rapporto personale, attento, qui ed ora, in ogni circostanza. Rapporto di crescita reciproca, in cui i cristiani fondati nella loro fede in Cristo, senza perdere il fondamento e senza nemmeno dover rinunciare ai propri riti tradizionali, accogliendo gli altri verificano se stessi. E lo fanno nella complessità della realtà storica, senza illusioni ideologiche o ingenuità ireniche, attenti a purificarsi da parole manipolate, portate come vessilli (come è stato fatto con la parola "democrazia" ma anche con la parola "Dio" in nome delle quali si è arrivati alle peg-

giori esclusioni fino alla distruzione.) Oggi Dio si può conoscere e portare solo nell'esperienza quotidiana concreta e nella testimonianza. Monsignor Pizzaballa ce lo ha esemplificato raccontandoci fatti significativi di convivenza tra diversi gruppi religiosi, o meglio tra persone di diversa tradizione, senza rinunciare a nulla se non all'arroganza ansiosa e al pregiudizio.

Ora dopo ciò che è accaduto a Gerusalemme, noi non possiamo non sentire ciò che il Patriarca ha detto sul viaggio del Papa in Iraq e sulla situazione in Israele e Palestina come un suo stesso prepararsi a un grave dolore. Da trenta anni Monsignor Pizzaballa, prima come Guardiano nell'ordine Franciscano poi dal 2004 come Custode di Terrasanta e dal 2016 come Patriarca di Gerusalemme, è attivo e presente in quel contesto operando nei rapporti a tutti i livelli possibili e in particolare nell'educazione nella vita quotidiana delle comunità. In questi giorni abbiamo sentito nelle sue dichiarazioni la preoccupazione e il dolore nel vedere il vanificarsi del suo francescano lavoro di tessitura dei rapporti personali, nei villaggi, nelle città, nei quartieri di Gerusalemme. Dove c'era l'incontro è scoppiato il conflitto. E pure Monsignor Pizzaballa sa che la speranza cristiana si fonda sulla carità e la carità si riaccende nella carne in ogni circostanza: si purifica, si sostanzia e diviene nella presenza sotto la croce. Il centuplo che Cristo ci ha promesso passa di qui.

Paola Marzoli



Manifestanti per la pace sotto le mura di Gerusalemme il 19 maggio 2021.



EUCARISTIA, AUTOSTRADA VERSO IL CIELO

Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia e ai lavori in chiesa, abbiamo celebrato con i nostri ragazzi le Prime Confessioni e le Prime Comunioni.

Negli scorsi mesi abbiamo celebrato le prime confessioni e prime comunioni in un anno molto particolare segnato dalla pandemia, che ha condizionato la nostra vita, ma non ci ha impedito di vivere fino in fondo i desideri più grandi che abbiamo nel cuore. La gratitudine verso il Signore per il cammino svolto emerge dal racconto delle catechiste che hanno seguito i nostri ragazzi.

IN CAMMINO CON CARLO ACUTIS

I primi di ottobre sono cominciati gli incontri di catechismo con i bambini di quarta elementare; ci siamo trovati nel salone dell'oratorio, distanziati, con le mascherine, ma con tanta voglia di stare insieme. Li abbiamo accolti con un biglietto di benvenuto e una frase di Carlo Acutis: "L'Eucarestia è la mia autostrada verso il Cielo". L'obiettivo infatti del cammino dell'anno è stato accompagnare i bambini all'incontro personale con Gesù nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia. E Carlo Acutis, fatto beato da Papa Francesco proprio pochi giorni dopo il nostro primo incontro di catechismo, ci ha accompagnato in tutto il percorso con il suo entusiasmo e la sua profonda fede.

Poi c'è stata la seconda ondata del Covid, l'impossibilità di continuare a vedersi e la necessità di realizzare gli incontri di catechismo in collegamento zoom. Ma che sorpresa vedere che i bambini, con l'aiuto dei genitori e/o dei nonni, si collegavano e, sempre più numerosi, partecipavano con entusiasmo e fedeltà agli incontri settimanali! Così, con l'impegno di noi catechiste, la compagnia autorevole di don Alessandro e l'aiuto delle omelie domenicali di don Mario, vero momento di catechesi, è arrivato il giorno della prima Confessione. In quell'occasione, come ogni volta che ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione, i bambini hanno fatto esperienza che "il nostro cuore di pietra viene mutato in cuore di carne" e ci hanno testimoniato che l'abbraccio misericordioso del Padre

dona sempre gioia e pace.

Nel mese di maggio infine, divisi in due gruppi, hanno ricevuto la prima Comunione. Ciascuno di loro ha vissuto questo momento con semplicità e serietà; alcuni hanno testimoniato un grande desiderio di incontrare in modo più profondo e personale il Signore e sono stati segno e richiamo per ciascuno di noi adulti. Nell'omelia della Messa del 16 maggio don Mario ha sottolineato che quando si vive con Gesù non c'è più divisione nella vita; scuola, gioco, ogni cosa si fanno con il cuore grande che Lui ci dona. E il segreto per vivere una vita così bella, con il cuore unito e per essere Suoi testimoni è ricevere il Sacramento dell'Eucarestia, nutrirci di Gesù. Ha anche ricordato che è bellissima l'esperienza della prima Comunione, ma è altrettanto bello poter ricevere Gesù ogni giorno della nostra vita e a trenta, quaranta, cinquant'anni, eccetera, la Comunione è un'esperienza più profonda e il desiderio della Sua compagnia nella nostra vita ancora più forte.

Sono grata al Signore per questa consapevolezza, per il cammino che con i bambini e grazie a loro mi ha fatto fare in questo anno, per l'amicizia che mi ha donato con le altre catechiste, con i sacerdoti e le famiglie incontrate e perché, nonostante mascherine e distanziamento, ha reso possibile per tutti un'esperienza di prossimità e di gioia.

Nadia

(continua a pagina 6)





(segue da pag. 5)

UN ANNO VISSUTO INTENSAMENTE

Si è appena concluso un altro anno di catechismo segnato dalla pandemia da Covid19. Se però ci si poteva aspettare un anno al ribasso, l'anno appena concluso è invece stato, almeno per me, inaspettatamente uno dei più belli vissuti insieme ai ragazzi. Certo non è stato facile, perché non abbiamo potuto incontrarci in presenza e la quasi totalità degli incontri è dovuta avvenire a distanza, attraverso le piattaforme informatiche. Ma i ragazzi hanno sempre seguito molto numerosi tutti gli incontri e hanno partecipato con entusiasmo e grande interesse. Questo mi ha molto stupita, vista l'oggettiva difficoltà di seguire davanti ad un video un gesto che dovrebbe essere invece di incontro e di rapporto. È stato un vero e proprio cammino insieme, un crescendo, in vista dei due importanti sacramenti che hanno ricevuto per la prima volta: Riconciliazione ed Eucarestia.

I ragazzi erano talmente in attesa di questo incontro personale e fondamentale con Gesù, da rimanere molto delusi e rattristati quando si è dovuta rinviare, a causa della recrudescenza dell'epidemia, la data inizialmente prevista per la prima Confessione. Quando è arrivato il tanto atteso momento, sono stati tutti attentissimi e notevolmente emozionati e, dai loro stessi racconti, dopo la prima Confessione: liberi, in Paradiso, più leggeri. Prima del sacramento della Prima Comunione, alcuni ragazzi hanno voluto riconfessarsi e questo è stato sicuramente un segno di come hanno ben compreso l'importanza di questo Sacramento: un sacramento di gioia dove si sperimenta a piene mani la misericordia di Dio, tanto da essere un esempio per noi catechiste. È poi arrivato il momento della prima



Comunione. Nonostante le limitazioni dovute all'epidemia e alla chiesa chiusa per restauri, entrambe le cerimonie - i ragazzi sono stati infatti divisi in due gruppi - sono state davvero molto belle. I ragazzi sono stati molto concentrati ed emozionati e anche le loro famiglie. Tutti i presenti hanno sperimentato la presenza di Gesù in modo speciale per questi ragazzi che lo incontravano con pienezza per la prima volta. Un momento per loro, le loro famiglie e per noi davvero indimenticabile. Le limitazioni hanno avuto anche effetti

positivi: sia la possibilità di una maggiore concentrazione e attenzione da parte dei ragazzi e dei parenti, sia la possibilità - visto che è stata registrata e messa online sull'indirizzo youtube della parrocchia - di essere seguita a distanza dai parenti di alcuni ragazzi che vivono all'estero (Argentina, Brasile, Francia e Gran Bretagna). Ringraziamo il Signore per le grazie che ci ha donato in questo anno e attendiamo con gioia i ragazzi per il prossimo anno in preparazione della santa Cresima.

Guendalina



SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

In questo anno fondamentale di sacramenti nulla ha potuto minacciare il nostro grande cammino, nessun Covid, nessuna distanza, nemmeno gli incontri, a volte difficoltosi, svolti via zoom. Anche la sistemazione in Auditorium in sostituzione temporanea della nostra chiesa parrocchiale, tra vari dubbi e osservazioni, si è presto tradotta in prezioso contenitore della nostra vita comunitaria. Ciò che il mondo continuava ad evidenziare in negativo, la paura per la pandemia, i continui messaggi mediatici, le difficoltà scolastiche, nulla ha potuto in nessun modo sopraffare il valore del Santo Cammino che Gesù ci ha affidato.

Nel cuore del mese mariano, sotto il Materno Manto, i nostri piccoli amici di quarta elementare hanno potuto ricevere il sacramento della Prima Santa Comunione. I volti dei bambini emozionati di quel grande giorno, che custodiamo gelosamente, non possono che confermare che quel che hanno incontrato è davvero Grande,

Nel catechismo svolto a distanza la gioiosa e paziente guida di don Alessandro a noi catechiste, insieme a lui tese a catturare l'attenzione dei bambini sui punti essenziali di un programma così importante, è stato il frutto di una sintonia preziosa che ritengo un immenso dono.

Come un grande albero maestro, con una forza incredibile, le eccezionali catechesi domenicali delle omelie di don Mario, che con sapienza ha spiegato le vele in mezzo alle sedie dei bambini presenti alla messa, raccontando il Vangelo con devozione di padre, dialogando cuore a cuore con i bambini, provocandoli ad una coscienza vera ma

libera, così che tutto è diventato occasione per imparare ad indossare quegli occhiali speciali della fede capaci di farci vedere bene la verità che parte da Maria ed è tramandata, è una "traditio", la trasmissione di chi ha conosciuto davvero il figlio di Dio.

Don Mario, salendo con me le scale, parlando di come percepisse il momento sacramentale appena concluso, mi ha riportata alla riflessione sull'Unità tra noi attorno all'Uno, che è Gesù, e di quanto sia importante la nostra testimonianza a questi bambini che non smettono di guardarci, cercano desiderosi, attraverso la testimonianza di ciò che per noi è verità. Siamo davvero stati tutti una vera comunione di servizio e dono. In quel pane spezzato per noi c'è il sacrificio di amore che sa come tenerci desti ed uniti. La comunione con Gesù è una porta spalancata del cuore, è la Via che Lui ci dona per raggiungerlo, e questa Via non può che essere puro Amore. Lo Spirito Santo è amore, Esso stesso abita in noi, che ne diventiamo Tempio, ed il nostro incontro con Gesù diventa esperienza quando la Sua verità la viviamo dentro la nostra

vita. Auguro con tutto il cuore ai nostri bambini, sempre molto partecipi ed educati, e ai loro genitori, che ogni giorno sia sempre di più apertura e occasione di cammino verso Gesù, *"perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15, 9-17)

In questo mese profumato di rose affidiamo al dolce sguardo della Madonna tutti questi nostri bambini, tenuti stretti alla mano di Daniele Colombo, che in comunione con l'intero gruppo dei suoi giovani amici, a nostro modo di vedere, ha ricevuto il sacramento della prima comunione direttamente dal Paradiso, e si è fatto presente attraverso la dolce presenza della sua mamma Barbara. Proprio lei con grande tenerezza ha accettato di raccontare a tutti noi la preghiera del santo Rosario, ha potuto portare al nostro cuore la bellezza dell'amore di Maria, di cui ne saggiamo grande anticipo, dentro i sorrisi di amicizia che nascono nella bellezza di questa grande Chiesa. Grata di tutto questo stupendo riscontro che riconosco sia anche per me.

Valeria





DON SERGIO, CON NOI IN PARROCCHIA

“La mia preoccupazione: far intravedere il tesoro contenuto nella vita di ciascuno, una ricchezza e una profondità maggiori di quanto ciascuno non sospetti d’averne”. (Don Sergio Ubbiali alla comunità parrocchiale di Santa Maria Nascente).

Da ormai circa due mesi Don Sergio Ubbiali presta il suo servizio sacerdotale a Santa Maria Nascente. La sua presenza, il sabato pomeriggio e la domenica mattina, è un’ulteriore opportunità di arricchimento spirituale ed affianca il prezioso compito del parroco, don Mario Manzoni, e di don Alessandro Suma. Il testo riportato qui sotto intende essere l’inizio di una conoscenza più profonda con don Sergio, oltre che un modo semplice e spontaneo per esprimergli la nostra gratitudine per la sua dedizione alla nostra comunità.

Caro don Sergio, innanzitutto benvenuto a Santa Maria Nascente, nella nostra comunità parrocchiale. Ci aiuta a conoscerla, narrandoci alcuni elementi significativi della sua vocazione e vita sacerdotale?

«La scelta per il ministero sacerdotale, quella resa manifesta dall’«Eccomi» che ho espresso al Cardinal Giovanni Colombo durante l’Ordinazione presbiterale nel giugno del 1973, è maturata in me poco alla volta. Ci penso spesso a cosa abbia reso

possibile la certezza di quel gesto vissuto al momento dell’Ordinazione, cosa ne abbia alimentato, per alcuni versi addirittura garantito, la felice persuasione, la stessa che accompagna fin d’allora i progetti, le decisioni, gli intendimenti che mi qualificano. Senza dubbio, importanti ragioni d’interesse le devo alle parole e ai consigli ascoltati da alcuni straordinari sacerdoti conosciuti nella fanciullezza e nell’adolescenza, figure portatrici di un largo fascino individuale, qualcuno di vasta cultura, tutti d’enorme umanità, capaci d’indurre a sapienti giudizi sulla vita chi li avvicinava apprendendovi quale intensa saggezza nasca dal credere fermamente in Dio».

È quindi davvero molto rilevante il suo debito di gratitudine verso i maestri spirituali del suo percorso umano e sacerdotale...

«Della sapienza di questi preti intorno alle vicende del tempo degli uomini parlavano spesso mio padre, mia madre, ne avvertivo il sensibile apprezzamento, espressioni di stima capace d’aprirsi su un futuro



possibile. L’interiore legame della fede alla vita, dunque il significato del credito da parte dell’uomo a Dio in maniera da attraversarvi nel giusto comportamento le varie occasioni della vita reale, costituiva l’interesse mai annullato o mai nascosto nel cammino di formazione spirituale, umana, intellettuale sviluppata nell’esigente rigoroso periodo del seminario. Ogni tappa di questo processo formativo rappresentava un eloquente approfondimento di cosa significasse il ministero presbiterale, di come non mancare la speciale natura. Ricordi su educatori memorabili mi accompagnano di continuo, la loro spontanea fiducia nei miei confronti ma insieme la forte consegna per l’instancabile lavoro sulla mia persona risuonano tuttora quali doni preziosi».

Dove ha prestato servizio e dove opera attualmente, oltre che nella nostra parrocchia?

«Da quando sono sacerdote mi occupo di teologia, della ricerca in quest’ambito e discorso scientifico, ragionamento dalle scarse sporgenze nei dibattiti, ai quali l’attuale opinione pubblica man mano s’interessa, e tuttavia patrocinatore di argomenti e prospettive tanto fondamentali d’avvalorarsi





risolutive per l'esserci umano come tale, secondo quanto il messaggio salvifico della Chiesa c'introduce. La settimana mi vede quindi impegnato presso la sede centrale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in sostanza lavoro qui in città, a Brera, nei bellissimi chiostri, una volta famoso frequentato monastero benedettino, che stanno accanto alla Basilica di San Simpliciano. Alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale appartengo in qualità di professore ordinario di Teologia sistematica, attualmente tengo corsi per gli studenti del ciclo di specializzazione, ciclo che si conclude con la Licenza in sacra Teologia o il Dottorato di ricerca in sacra Teologia. Lo stesso nostro prevosto a Santa Maria Nascente, don Mario, sotto la mia direzione ha raggiunto con ampio meritevole successo il titolo accademico di Licenza in sacra Teologia, ne ha pubblicato i risultati in un volume, che ha ricevuto notevole lodata accoglienza tra i cattedratici e i cultori delle materie teologiche».

E poi?

«Oltre che a Milano sono attivo nel campo dell'insegnamento teologico con perduranti strette collaborazioni alle Istituzioni universitarie di Padova, di Torino, come pure, nel periodo estivo, di Monaco di Baviera. In maniera regolare pubblico le conclusioni dei miei studi attraverso libri, articoli su riviste specializzate, parti di testi che vedono il contributo di altri eminenti colleghi, anche stranieri. Ho sempre coltivato ricchi contatti con i maggiori specialisti contemporanei in campo teologico e filosofico, un guadagno per i miei approfondimenti teorici su cosa annodi il mistero della Chiesa al mistero di Cristo, il valore assoluto per l'intera storia umana».

In conclusione, vorremmo sentire da lei un messaggio di speranza che sia fonte di serenità e fiducia.

«Nel corso degli anni non ho mai trascurato il fattivo contributo alla vita pastorale d'una parrocchia della Diocesi, finora in Brianza

e adesso molto volentieri al QT8. Sto cercando di farmi un'idea su quanto contraddistingue l'odierno momento comunitario a Santa Maria Nascente, quali fattori vi si propongano come gli approdi imperdibili, quali attese interrogino la nostra ratifica e il comune fermento operativo. Ci sarà tempo e avremo modo d'accrescere gli importanti provvidenziali benefici raggiunti in quanto uomini e donne che radicano se stessi sull'immancabile presenza di Dio, ci sarà tempo e avremo modo d'affrontare pure, in forma non casuale e non contingente, tutte le questioni che l'attuale fase storica, come d'altronde ogni altra epoca umana, affida al positivo annuncio dei cristiani. La mia preoccupazione: far intravedere il tesoro contenuto nella vita di ciascuno, una ricchezza e una profondità maggiori di quanto ciascuno non sospetti d'avere».

Grazie don Sergio, con i nostri più fervidi auguri per la sua missione sacerdotale e per la sua permanenza tra noi.

a cura di Claudia Gariboldi

E SAN PIETRO INTERROGÒ DANTE

Nella ricorrenza della festa dei SS. Pietro e Paolo, ricordiamo come il grande poeta immaginò quel colloquio nella sua Divina Commedia.

Il 29 giugno è la festa di SS. Pietro e Paolo. Una grande festa per la Chiesa. In quest'anno dedicato a Dante ci siamo chiesti come il grande poeta ce li propone nella sua Commedia. S. Paolo non viene rappresentato direttamente, è però citato più volte. È lui che per primo è salito ancora vivo in cielo per guadagnare la sua conversione. Ed è quanto sta vivendo Dante se pur, ammette, molto indegnamente rispetto al suo grande predecessore. San Pietro è invece incontrato personalmente nel più alto dei cieli, quello delle Stelle Fisse.

Ripercorriamo brevemente queste terzine. Nei canti XXIV – XXV – XXVI

protagonista è la Chiesa in quanto comunità storica affidata a Pietro. Dapprima essa è presentata nella sua bellezza, fiorita sotto i raggi di Cristo, poi ne viene denunciata, da Pietro stesso, lo stato di corruzione in cui era caduta abbandonando Roma alla mercé dei potenti della terra. La comunità dei credenti poggia sui tre pilastri fondamentali delle virtù teologali: fede, speranza e carità. Per essere ammesso alla visione di Dio, Dante deve mostrare di conoscere bene queste virtù rispondendo a precise domande come uno studente all'esame. Sulla prima – la fede – è proprio Pietro ad interrogarlo ponendo direttamente la domanda



Dante interrogato da San Pietro, canto XXIV del Paradiso.

fondamentale: «Di, buon Cristiano, fatti manifesto: fede che è?». Dante risponde citando S. Paolo, il caro frate di Pietro: «Fede è sustanza di cose sperate // e argomento de le non parventi» (La
(continua a pagina 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

fede dà realtà alle cose che si sperano ed è la prova ciò che non si può conoscere per evidenza).

San Pietro è soddisfatto della risposta, ma non si accontenta della teoria, vuole conoscere la posizione personale di Dante: «*Dimmi se tu l'hai nella tua borsa*». (La fede è qui paragonata a una moneta preziosa). Immediata la risposta di Dante: «*Sì ho, sì lucida e sì tonda, // che nel suo conio nulla mi s'inforsa*» (non c'è nulla che possa farmi dubitare). Ma l'Apostolo chiede di sapere come l'abbia acquistata: Questa «*cara gioia // sovra la quale ogni virtù si fonda, // onde ti venne?*». La risposta del poeta è pronta: dalle Sacre Scritture. S. Pietro incalza: «*Chi ci assicura - chiede di nuovo - che esse siano parola di Dio?*». Dante risponde con sicurezza che la prova inoppugnabile della

verità sovranaturale delle Scritture sta nel racconto di una serie di eventi incredibili, di miracoli, che superano la natura. Allora il Santo chiede quale sia la garanzia che quelle opere raccontate siano vere e autentiche. Bellissima la risposta di Dante: il più grande miracolo che ne attesta la verità è che il mondo si sia convertito malgrado la povertà e l'ignoranza degli Apostoli. La prova più grande, il motivo più convincente, la ragione più profonda per cui Dante crede è l'esistenza stessa della Chiesa, la sua testimonianza vivente.

San Pietro pone infine l'ultima domanda: in che cosa credi, ovvero qual è il contenuto della tua fede? Conclude Dante: «*Io credo in uno Dio/ solo ed eterno che tutto 'l ciel move,/ non moto, con amore e con disio; [...]/ e credo in tre persone eterne, e questel'credo una essenza sì una e sì trina,/ che sofferà congiunto 'sono' ed 'estè'*». Ecco la professione di fede di Dante basata sul Credo e prontamente approvata dall'apostolo che lo benedice compiendo tre giri gioiosi intorno a lui. La gioia del Santo è grande perché Dante, testimoniando pubblicamente e con parole sicure la sua fede, ne mostra la bellezza e si radica ancor più profondamente nella Chiesa. Questa testimonianza era necessaria e spiega il perché dell'esame che nei canti successivi il poeta completerà, rispondendo a S. Giacomo sul tema della speranza e a S. Giovanni su quello della carità. La visione della letizia dei Beati, l'immagine della Chiesa compiuta nel suo destino di gloria suscitano in Dante una «ineffabile allegrezza», il desiderio di possedere quella felicità perfetta e completa.

Il secondo intervento di Pietro compare nel canto XXVII. Quasi improvvisamente alla bellezza dell'armonia



M. Basaiti, *San Pietro in cattedra*, sec. XV, Venezia, Chiesa di S. Pietro in Castello

paradisiaca si contrappone l'invettiva del grande Santo verso la chiesa terrena. Con voce indignata e arrossendo per la vergogna egli afferma che il suo martirio e quello dei suoi successori furono affrontati per far guadagnare alla Chiesa i tesori celesti e non quelli terreni, mentre ora la simonia e la cupidigia usurpano il valore sacro di ciò che era stato predisposto per la salvezza di tutti. Questo sguardo doloroso sulla realtà terrena si risolve in un compito per Dante: una volta tornato sulla terra, dovrà rivelare a tutti l'accusa e il dolore dell'Apostolo.

La figura di San Pietro si staglia dunque potente nei versi danteschi. A lui il compito di mantenere salda la fede di ciascuno perché solo così si manterrà forte e vera quella dell'intera Chiesa.

Daria Carenzi



San Pietro sulle spalle della Carità. Roma, Monastero delle Agostiniane dei Santi Quattro Coronati,



I LAVORI IN CHIESA

Sono già passati quattro mesi dall'inizio, la tempistica è rispettata.

Il mese di maggio ha visto come fatto rilevante la ricostruzione dell'intonaco del plafone.

Innanzitutto, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, dopo le debite autorizzazioni ATS, sono stati completamente smantellati sia il rivestimento sigillato sia tutti i materiali e gli accessori connessi al cantiere di bonifica amianto.

Il nostro parroco, don Mario, sulla cima della volta ha suggellato di persona... l'evento! (foto 1)

Dopodiché è stata avviata una duplice importantissima serie di lavorazioni su tutto il perimetro esterno della chiesa con l'ausilio di una imponente piattaforma mobile.

La prima operazione, relativa allo smontaggio delle sigillature esterne delle sedici vetrate rettangolari e la risistemazione delle reti in nylon (foto 2), ha comportato altresì la pulizia della facciata con una potente idropulitrice, mentre la seconda ha comportato la completa pulizia delle grondaie (ostruite quasi del tutto da fogliame e detriti vari), il fissaggio di alcuni cavi staccatisi col tempo dalla muratura e il consolidamento e la sigillatura

di alcuni raccordi e tubazioni della grondaia stessa. (foto 3)

Approfittando della presenza della piattaforma mobile già noleggiata, i nostri giardinieri hanno potuto nel contempo finalmente potare e sistemare i quattro grandi cipressi posti sul lato di via Isernia (foto 4), operazione non più fattibile con le scale, mettendo altresì in sicurezza le aree sottostanti vista la presenza dei grossi rami ricurvi a seguito delle nevicate e del vento forte dello scorso inverno.

Poi, la ditta incaricata della ricostruzione del nuovo intonaco ha provveduto all'allestimento del relativo cantiere, sempre organizzato sul ponteggio primitivo.

Un grande autocarro entrato arditamente fin davanti al portone della chiesa, ha scaricato ben 30 bancali contenenti 18 sacchi da 20 kg ciascuno di nuovo intonaco "Acoustic plastic", per un totale di 10,8 tonnellate di materiale. (foto 5)

Tre saranno le settimane necessarie alla posa e alla pitturazione del nuovo intonaco (10-29 maggio) comprensive della verniciatura delle travi e delle strutture del matroneo. La foto 6 mostra il nuovo intonaco, colore grigio/grezzo dopo

la posatura automatica e il color bianco dopo pitturazione.

Giunti ormai al quarto mese dei lavori, la tabella di marcia ci vede sempre in linea con la tempistica preventivata. Nel mese di giugno si procederà col completamento di tutte le strutture relative al plafone /matroneo, tinteggiatura, impianto elettrico e posa dei nuovi vetri.

Giuseppe Somenzi



Foto 4



Foto 5



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 6



QUEL DESIDERIO DI STARE INSIEME

Proprio per questo motivo abbiamo organizzato, in questo difficile momento dovuto alla pandemia, la festa della parrocchia.

Questo lungo periodo di pandemia, pur essendo stato ricco di momenti inaspettatamente belli, ha però impedito di incontrarci liberamente con amici e amiche. Ciò da una parte ci ha obbligato a rivalutare gesti che, prima di questa lontananza forzata, davamo forse per scontati (trovarsi una sera a cena a casa di amici, fermarsi all'uscita della Messa a chiacchierare senza incorrere nelle ire delle forze dell'ordine, prendere un caffè con un amico al bar, eccetera), dall'altra a desiderarli intensamente.

In queste ultime settimane sembrerebbe che pian pianino si possa tornare a frequentarsi; questa possibilità e il desiderio di stare insieme hanno fatto pensare a due miei amici (Luca e Gigi) di organizzare una cena "Take Away". Questa serata era pen-

sata per raccogliere dei soldi da destinare in beneficenza. Questi due amici ne hanno coinvolto altri, fra cui io, per verificarne la fattibilità. Fatto questo, siamo andati da don Mario, il parroco, per verificare la disponibilità dei locali della parrocchia, per preparare la cena, e per individuare una data in cui proporla.

Don Mario ben volentieri ci ha dato la disponibilità dei locali. Mentre stavamo pensando alla data, guardavo gli amici con cui ero seduto in un'aula e mi è parso chiaro che quegli amici (e altri che non erano presenti) sono tali (si direbbe amici con la A maiuscola) grazie alla parrocchia di Santa Maria Nascente (detta "del QT8"). Quindi quando Luca e Marco hanno proposto come data la festa della parrocchia

mi è sembrata la cosa più naturale. Infatti, come ho letto in un testo, la parrocchia è quel pezzo di Chiesa che esiste là dove noi abitiamo, vale a dire la realtà dell'amore di Dio vicino a casa nostra. E lì anche la comunità, l'amicizia fra di noi, si alimenta nei Sacramenti, si alimenta della parola di Dio annunciata. Lì (come in casa e in famiglia) posso incontrare il mistero di Cristo presente come volto, ossia i miei amici. E dunque, proprio per questo bene prezioso che è la parrocchia per tutti noi amici, i soldi raccolti grazie alle offerte, sarebbero stati destinati come contributo ai lavori che attualmente si stanno eseguendo in Santa Maria Nascente.

Decisa la data (29 maggio) e l'occasione (ossia la Festa della parrocchia) sono iniziati



S.Messa solenne nel giorno della festa parrocchiale. Don Mario impartisce la Benedizione al termine della celebrazione



Durante la S.Messa solenne il coro ha cantato sotto la guida del maestro Satomi Hotta



i preparativi. Sotto la sapiente regia di Luca, c'è stato chi ha pensato al menù, chi ai contenitori per l'asporto del cibo, chi alla scaletta della serata utilizzando una piattaforma di videoconferenza che è stata proposta a tutti i parrocchiani del QT8, chi alla parte tecnologica (modalità di iscrizione via web,

collegamento per la serata), chi a stampare i volantini per avvisare della festa, chi ha preparato le torte... Insomma un popolo al lavoro insieme. E tutto il gusto è stato non tanto nella "riuscita" della serata, ma in questo essere insieme, in questo rapporto, che senza scandalo a volte ha anche delle

difficoltà, in cui abbiamo potuto imparare a vedere nell'amico o nell'amica di fronte il mistero di Cristo.

E ancora una volta ci è ritornato, dalla parrocchia, più di quanto abbiamo dato!

Diego Disperati

IL SACRO CUORE DI GESÙ: L'ORIGINE

Un devozione che cominciò ad emergere nel secolo XIII ma diventò importante con una monaca francese.

Nell'Antico e nel Nuovo Testamento il termine "cuore" è presente in molti passi relativi al rapporto fra l'uomo e Dio o a quello reciproco fra gli esseri umani. Un noto passo del profeta Ezechiele (36, 24-28) recita così: "Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme".

Il profeta usa il termine secondo un'accezione che mi fu chiara quando, frequentando il corso di teologia morale con don Giussani all'Università Cattolica (del Sacro Cuore...), mi fu spiegato che "il cuore è il rapporto con l'Infinito". Esiti del mancante rapporto con l'Infinito sono la limitata visione dei progetti umani e l'attaccamento ai beni terreni. Riprendendo le parole del profeta Isaia, Gesù arriverà a rispondere ai farisei che Lo criticavano per lo scarso rispetto delle leggi tramandate dalla tradizione, come il non lavarsi le mani prima del pasto, "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini". (Mt. 15, 8-9) E poco dopo spiegherà agli

apostoli confusi che "quel che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti false testimonianze, diffamazioni." (Mt. 15, 18-19).

Non ha, dunque, bisogno di commento un'altra frase pronunciata da Gesù e presente nello stesso Vangelo: "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt. 6, 21) Tra le Beatitudini evangeliche quella di poter vedere Dio è riservata ai puri di cuore. Nella raffigurazione dell'Ultima Cena, spesso la figura di Giuda è dipinta seduta in opposizione a Gesù, mentre quella di San Giovanni è mostrata col capo reclinato sul petto del Maestro all'altezza del cuore. Tale apostolo doveva aver ben impresso nel suo cuore il lungo e articolato discorso proferto da Gesù la sera del Giovedì Santo per averla potuta riportare a decenni di distanza da quel momento nel suo Vangelo!

Sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù occorre chiarire che non v'è traccia nel primo millennio dell'era cristiana, mentre a partire dal sec. XIII emerge un personale attaccamento ad esso presso mistiche e mistici quali Matilde di Magdeburgo, Santa Matilde di Hackenborn, Santa Gertrude la Grande, tutte vissute nel monastero tedesco con regola cistercense di Helfta, ed il beato domenicano tedesco Enrico Suso. Il grande sviluppo si ebbe nel sec. XVII. Con la fondazione della Congregazione di Gesù

e Maria da parte di san Giovanni Eudes, predicatore avverso al Giansenismo e confessore vissuto all'epoca del Re Sole, il cuore di Maria unito a quello di Gesù risulteranno i propulsori della rievangelizzazione in terra francese.

Fu però con Maria Alacoque, monaca dell'Ordine delle Visitandine a Paray-le-Monial, che la devozione verso il Sacro Cuore di Gesù assunse un'importanza che nel tempo diventerà universale nella Chiesa. Gesù in persona le apparve la prima volta il 27 dicembre del 1673, festa di San Giovanni Evangelista, proferendo tali parole: "Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini, che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me". A questa seguirono altre visioni nello stesso anno, la seconda sotto forma di cuore trasparente e raggiante di luce su un trono di fuoco circondato da una corona di spine e sormontato da una croce, ed una terza il venerdì successivo alla festa del Corpus Domini. In essa Gesù apparve col petto aperto come una fornace in cui s'intravedeva il Suo cuore, le cinque piaghe emananti fiamme e raggiante luce di Gloria intorno alla Sua persona. Egli ebbe a lamentarsi dell'ingratitude degli uomini, indifferenti ai suoi doni di bene, sollecitando Marghe-

(continua a pagina 14)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

rita a ricevere la comunione al primo venerdì di ogni mese dopo essersi prosternata faccia a terra tra le ventitré e la mezzanotte. Infine, in una quarta rivelazione, avvenuta durante l'ottava del Corpus Domini il 16 giugno 1675, Gesù affermò: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo". Chiese nel contempo che il venerdì dopo l'otta-

va del Corpus Domini venisse dedicato al Suo Cuore con Comunioni riparatrici delle offese ricevute. Indicò in Claude de la Colombiere, padre spirituale di suor Margherita e superiore della casa dei Gesuiti di Paray-le-Monial, l'esecutore e il diffusore di tale Sua volontà. Il culto divenne universale con papa Pio IX nel 1856.

Papa Benedetto XVI ebbe modo di spiega-

re in breve nell'Angelus del 1° giugno 2008 tale devozione: "Dall'orizzonte infinito del suo amore, infatti, Dio ha voluto entrare nei limiti della storia e della condizione umana, ha preso un corpo e un cuore; così che noi possiamo contemplare e incontrare l'infinito nel finito, il Mistero invisibile e ineffabile nel Cuore umano di Gesù, il Nazareno."

Emanuele Atanassiu

UN CUORE DI LUCE E FUOCO

L'iconografia del Sacro Cuore, correlabile alla devozione medievale delle piaghe di Gesù durante la sua Passione, ha avuto una lunga gestazione che sfociò in una controversia accesa tra la Chiesa e gli intellettuali illuministi a causa della loro lettura materialistica dell'adorazione di un organo piuttosto che della persona di Gesù, ignorando di proposito la dimensione simbolico-spirituale. Non minore fu il dibattito sviluppatosi anche all'interno della Chiesa dopo l'autorizzazione al culto per la Chiesa polacca da parte di papa Clemente XIII. Tale devozione, da sempre sostenuta dall'Ordine dei Gesuiti e per lo più diffusa presso lo strato popolare, fu giudicata come un'espressione legata alle direttive della Riforma Tridentina piuttosto che alla nuova spiritualità "sociale".

Il committente dell'opera, che ha funto da modello a molte altre successive, fu non a caso un gesuita bolognese, padre Domenico Calvi, che ebbe nell'artista che la eseguì, il lucchese Pompeo Batoni, non solo un abile interprete, ma un fedele devoto e sensibile. Fedele a quanto manifestato da Gesù a Santa Margherita Alacoque, fu in grado di esprimere visivamente con un'adeguata sintesi sia il contenuto sia lo spirito della devozione. La figura di Gesù appare emergente dal buio, di aspetto mite, nell'atto di indicare con la mano destra, recante la piaga del chiodo, il suo cuore emanante luce e fuoco, retto dalla mano sinistra. Nel contempo sono percepibili visivamente sia la corona di spine che circonda il cuore stesso sia la croce che lo sormonta, evidenziata dall'effetto di controluce. La carnalità e il simbolismo tendono a fondersi, eliminando ogni tentazione di raffigurazione che potesse dare adito a interpretazioni apologetiche grazie al rapporto diretto tra Gesù e il fedele. E come a santa Margherita Gesù aveva promesso lo scambio del cuore col Suo, così viene proposto al devoto che si accosta all'opera.

Una giaculatoria affine per contenuto all'opera analizzata è que-



Pompeo Batoni, Sacro Cuore di Gesù, Chiesa del Gesù a Roma, pittura su rame 1760.

sta: "Gesù, mite ed umile di cuore, fa' il cuore mio simile al tuo!" Proprio la dimensione limitata induce alla vicinanza fra l'opera e il fedele, così come la collocazione in un angolo molto appartato della chiesa, in cui è tuttora visibile, favorisce un colloquio intimo. Come per altre opere, su tutte l'Ultima Cena leonardesca, la diffusione di tale immagine fu favorita della riproduzione a stampa.

E.A.



IL ROSARIO SERALE

Una preghiera capace di creare, in parrocchia e a Lampugnano, una forte unità.

Maggio mese dalle temperature primaverili, le ore di luce aumentano e nasce il desiderio di uscire un pochino alla sera. Da sempre l'iniziativa parrocchiale propone il lunedì e venerdì in parrocchia e il mercoledì in santuario di Lampugnano la recita del S. Rosario. Modificando o meglio anticipando di un 15 minuti l'inizio, dando così la certezza di esser di ritorno per l'inizio del "coprifuoco", ormai non si usciva più alla sera per questo motivo. La proposta del parroco è stata accolta, tanti i fedeli presenti, di tutte le età. Musicalmente accompagnati si inizia cantando, sulla melodia dell'Ave Maria di Lourdes o di Fa-

tima, i misteri della Gioia o della Luce o del Dolore o della Gloria. I presenti spontaneamente si propongono per recitare le Ave Maria, non ci sono distrazioni o voci che si accavallano, una coralità che esprime il sincero desiderio di pregare l'un per l'altro. Ogni volta don Mario aggiunge una intenzione che allarga i confini sui bisogni non solo della parrocchia come i tanti ammalati, ma quelli che stiamo vivendo come il conflitto tra Israele e Palestina, i sacerdoti e i cristiani della Cina arrestati mentre erano in chiesa, ecc. Non vuole essere una copia del rosario che si recita ogni giorno a livello mondiale, in uno dei 30 santuari sparsi nel

mondo, ma è un accorato unirsi a questa preghiera a tutte le latitudini del mondo, affinché salga fin lassù a "chi tutto può" Maria Santissima. Il canto ci accompagna nella recita "in latino" della Salve Regina, e delle litanie. Mi accorgo di come questi canti creino una unità che non pensavo accadesse, ma davvero quando lo sguardo e il cuore di tutti sono rivolti a Maria Santissima e a suo figlio Gesù, tutto cambia.

Accompagnata dalla reliquia della Madonna, la benedizione scende su tutti i presenti. Trenta minuti di preghiera, un veloce saluto della buona notte, poi a casa, il cuore è lieto e leggero.

Elvanna Garganese

RAGAZZI, "HURRA!"

L'oratorio estivo di quest'anno parte proprio con questo urlo di gioia che vuole essere l'invito a riunitirci e a giocare.

"L'oratorio è la casa del gioco. Tutto viene predisposto in funzione di questa bella esperienza, così necessaria alla crescita armonica dei ragazzi". Queste sono parole espresse da don Stefano Guidi, responsabile della Fom nella presentazione dell'oratorio estivo 2021, dal titolo "Hurra!". Uno slogan semplice ed essenziale che vuole mettere in evidenza come questa estate può essere la vera occasione per tornare ad incontrarsi e gioire insieme, dopo aver vissuto mesi faticosi legati alla pandemia ed alle sue restrizioni che hanno portato tanti ragazzi a doversi chiudere in casa.

Le prossime settimane possono essere molto propizie per iniziare un itinerario di rinascita umana e spirituale ed il gioco può essere veramente il simbolo essenziale di questa rinascita, perché è la possibilità di divertirsi insieme agli altri, riconoscendo come questa condivisione vada vissuta fino in fondo in quanto fonte della vera gioia e merita di essere custodita da ognuno per

il proprio bene personale e per quello del prossimo. La vera sfida che ci attende nelle prossime settimane sarà proprio quella di far comprendere ai ragazzi che il gioco non è evasione dalla realtà, ma prendere consapevolezza più viva della nostra consistenza umana, desiderosa di spalancarsi alla vita attraverso gioia e stupore che si alimentano a loro volta attraverso l'incontro e la relazione. Il cammino di rinascita dei ragazzi e degli adulti passa proprio dal poter condividere la propria vita con persone di cui potersi fidare, continuare o iniziare a guardare il prossimo come una promessa e non come un ostacolo, un rivale o un pericolo. Oltre ad imparare la fiducia negli altri il gioco, costituito da regole fondamentali, permette di comprendere come esse siano un patto che ogni comunità sottoscrive per potersi mantenere in vita e crescere in maniera stabile e pacificata, oltre alla possibilità per ogni componente di mettersi in discussione e cambiare idea.



Questo prendere consapevolezza di sé passa anche dalla capacità di saper perdere, facendo i complimenti a chi li merita e meditando sui propri errori, come a saper vincere, aiutando chi è in difficoltà a ripartire. Il motivo è che l'esperienza della condivisione e delle prove che la vita porta con sé ci permettono di conoscere, accettare ed eventualmente superare i nostri limiti. Prendere coscienza di sé in questa maniera, aiuta ad aumentare non solo la stima per se stessi ed il prossimo, ma anche la passione per la vita ed è quello che ci auguriamo di poter fare nel nostro oratorio, portando la gioia anche nelle nostre famiglie.

Don Alessandro Suma



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

GIOVEDÌ 3 GIUGNO:

SOLENNITÀ LITURGICA DEL CORPUS DOMINI

Sante Messe ore 8.30 e ore 18.00

SABATO 5 GIUGNO:

PRIMO SABATO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle 8.30, Santo Rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 6 GIUGNO verrà celebrata la Santa Messa della solennità del Santissimo Corpo e sangue di Cristo.

Alle ore 11.30 Santa Messa solenne

VENERDÌ 11 GIUGNO:

SOLENNITÀ LITURGICA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Sante Messe ore 8.30 e ore 18.00

GIOVEDÌ 24 GIUGNO:

SOLENNITÀ LITURGICA DELLA NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA

Sante Messe ore 8.30 e ore 18.00

MARTEDÌ 29 GIUGNO:

SOLENNITÀ LITURGICA DEI SS. PIETRO E PAOLO

Sante Messe ore 8.30 e ore 18.00

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Quest'anno durante i mesi estivi di luglio e agosto le Sante Messe verranno celebrate:

QUOTIDIANA 8.30 in Parrocchia

PREFESTIVE: 17.30 vigilare a Lampugnano e 18.30 vigilare in Parrocchia

FESTIVE: 8.30 – 11.30 - 18.00 in Parrocchia
10.00 Lampugnano

Da Giovedì 1 Luglio a Martedì 31 Agosto è sospesa la Santa Messa feriale delle ore 18.00

PERDONO DI ASSISI

Dal mezzogiorno del 1 agosto a tutto il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della indulgenza plenaria della Porziuncola. Gli adempimenti sono i consueti: la Confessione sacramentale, la Comunione eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del Credo e del Padre nostro e la visita a una chiesa francescana o in alternativa a una qualsiasi chiesa parrocchiale. Confessione e Comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti.

VENERDÌ 6 AGOSTO:

FESTA LITURGICA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.

Santa Messa ore 8.30 in Parrocchia

FESTA DELL'ASSUNTA

Cadendo quest'anno di domenica, la solennità verrà liturgicamente celebrata **LUNEDÌ 16 AGOSTO**

PELLEGRINAGGIO DELL'ASSUNTA SANTA MARIA IN CARAVAGGIO

Come è consuetudine il pomeriggio dell'Assunta anche quest'anno ci recheremo presso un santuario mariano o presso una chiesa dedicata alla Madonna. Ci stiamo al momento organizzando con il santuario di Santa Maria in Caravaggio in via Borromini. Daremo, a tempo debito, indicazioni più precise.

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 2.274,36

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Vicario parrocchiale:

don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATO NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Martinez Yunga Marcos Andres Via Renato Serra 7

RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Carozzi Enrico Giovanni a. 88 Via Ippodromo 76

Formica Umberto a. 91 Via Lerici 9/03

Malatesta Maria Rosa a. 89 Via Trenno 32